

AGESCI
Progetto Nazionale 2004-2008

**TESTIMONI NEL TEMPO
CHE AGISCONO IN RETE**

**L'Agesci è una rete di soggetti
che contribuisce all'educazione delle persone
attraverso il gioco dello scautismo.**

**Al momento attuale, il successo di questo gioco
è principalmente legato alla capacità di impegno
in due direzioni strettamente interagenti:**

- 1) centralità del metodo e relazione educativa;**
- 2) accoglienza, cultura della legalità e nuove povertà.**

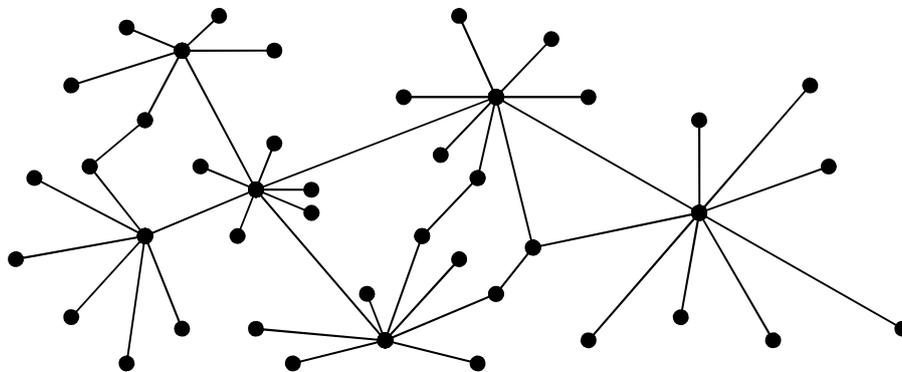
1. “Testimoni nel tempo” che agiscono in rete

Per individuare gli obiettivi oggi prioritari del nostro PN, occorre innanzi tutto considerare meglio l'ambiente in cui l'Associazione opera.

Tale ambiente è **una rete di rapporti** e la prima semplificazione del PN, quasi il primo obiettivo, è accorgersi che tale rete *esiste*, che *non ha la struttura immaginata a prima vista o voluta a tavolino* e che *la sua complessità presenta dei vantaggi*.

L'affresco di copertina suscita già alcuni pensieri su questa rete, cui si può aggiungere che:

- *la rete connette ragazzi, capi unità e altri capi* temporaneamente impegnati nelle strutture associative, vari *servizi associativi*, persone con uguale diritto di cittadinanza nella rete e con legami improntati alla fratellanza scout e allo spirito del servizio;
- *la sua struttura non è mai stata studiata con attenzione*, ma certamente non è una ramificazione centro/periferia, né ha una forma egualitaria tipo rete da pesca; è probabilmente fatta di più nodi interconnessi, alcuni dei quali dotati di un maggior numero di connessioni e dunque di maggiore capacità di azione all'interno della rete, anche se la forza e la stabilità della rete stessa è principalmente legata alle connessioni deboli;
- *non esiste un centro della rete, né una frontiera che la delimita*: l'espressione “mettere il ragazzo al centro” sottolinea solo una precisa volontà di cuore, intelligenza e azione dei capi, i quali si guardano poi bene però dall'educarlo ad un egocentrismo che ne farebbe uno spostato; l'Agesci al centro di una rete di rapporti (**→vai a Documenti preparatori al CG 2004**, Scout n. 5/2004, p. 70-73) è solo un espediente grafico per elencare i legami con altri soggetti; la frontiera interna/esterna citata dal PN 2000-2004 è solo una metafora per riordinare l'analisi del da farsi, poiché ognuno di noi sa di essere sempre intrecciato con l'interno e l'esterno;
- *il funzionamento della rete è basato sulla qualità delle connessioni*, che assumono via via la natura di relazione educativa, comunicazione, organizzazione, ecc.; viene prestata una speciale attenzione alla *vivibilità*, attenzione che riguarda tutti i soggetti della rete (ragazzi, capi, strutture); **→vai alla finestra n. 2**
- *la rete ha una sua dinamica e non è quindi mai costruita una volta per tutte*: i nodi (piano, barcaiolo, parlato, bocca di lupo, ecc.) possono legare corde diverse, sono facili da fare, utili per alcuni scopi e non per altri, sono facili da sciogliere quando non servono più (mai tagliarli!), per poi rifarli;
- in tale dinamica, diventa cruciale sia la *costruzione dell'identità* della guida, dello scout, dell'Associazione, sia la *promozione del senso di appartenenza* di ogni suo componente.



2. Obiettivi prioritari del PN

L'elaborazione e la verifica del Progetto Nazionale costituiscono occasioni di rinforzo di quella rete dinamica che è l'Associazione.

Per rispettare le finalità del PN precisate dall'art. 41 del nostro Statuto (indicare le *idee di riferimento* per l'azione dei Capi e per la politica associativa; individuare gli *obiettivi prioritari nell'ambito dei compiti assegnati al livello nazionale*), sia le elaborazioni, sia le verifiche dei singoli PN dovranno essere anch'esse connessioni dinamiche, sforzandosi di non tranciare, ma mantenere vivo tutto quanto, in vari periodi successivi, ha legato insieme persone, eventi, sogni di una grande varietà di soggetti che vivono l'avventura del grande gioco dello scautismo attraverso l'Agesci.

Sarebbe infatti follia un PN che facesse *tabula rasa* e ricostruisse ogni volta da capo, finendo in realtà per aggiungere impegni e attenzioni a quanto di fatto permane sulla stessa *tabula* e nell'impegno delle persone.

E' certamente questa intelligenza che ha guidato gli elaboratori del PN 2000-2004 ed è la stessa intelligenza che si cerca qui di rimarcare, nella direzione di:

- mantenere i contenuti espressi quattro anni fa nel PN, tenendo però conto della strada intanto fatta e degli sforzi in atto, sforzi non sempre discendenti intenzionalmente dal PN stesso;
- accorpare alcuni contenuti e obiettivi già dotati di interazioni, dove quindi più facilmente si può sviluppare le sinergie insite in una rete.

Invece di specificare ancora di più contenuti e obiettivi in una analisi sempre più acuta, ci si è così orientati in senso opposto: accorpare idee, eventi, indicazioni andate perse, che confluissero in direzioni ritenute essenziali per la qualità della nostra Associazione, direzioni che fossero al tempo stesso capaci di generare sinergia.

Le direzioni individuate, e discendenti ancora dallo stesso PN, sono due:

- **centralità del metodo e relazione educativa;**
- **accoglienza, cultura della legalità e nuove povertà.**

Oltre alla consapevolezza del loro valore intrinseco, è stata convincente l'osservazione che: costituiscono due ambiti di azione già dotati di forti connessioni al loro interno; non se ne può seguire una senza procedere contemporaneamente anche nell'altra, pena il non camminare in nessuna delle due.

Per condividere questa convinzione con i Consiglieri Generali, si richiamano sommariamente, per ognuna delle due direzioni, alcuni percorsi e alcuni eventi. Dovranno essere letti alla scoperta delle connessioni e cioè della possibilità di mettere in rete risultati e tensioni che possono rendere ancora più efficace la nostra azione educativa senza renderla ancora più complessa.

2.1 Centralità del metodo e relazione educativa

Area Metodo.

Il Convegno "Stare in questo tempo: tra incroci di generazioni e rapporti in rete", tenutosi a Bassano Romano (VT) nell'ottobre 2002, oltre a segnalare per la prima volta l'importanza dell'agire in rete, ha fatto emergere alcuni aspetti significativi:

- occorre, non solo leggere i bisogni dei ragazzi (strutturando una lettura sistematica), ma abilitarsi a saper leggere (cioè trovare strumenti concreti e opportunità costanti di verifica);
- favorire e sostenere la "cultura del metodo" perché i capi recuperino una sempre maggiore intenzionalità nel servizio che svolgono (aspetti interessanti da affrontare con maggiore competenza metodologica: la ricchezza del linguaggio scout nella relazione educativa, per restituire spazi di vero protagonismo e autoeducazione; l'ambiente educativo e l'uso delle metafore; educare alla responsabilità);
- lanciare con più forza il tema della cittadinanza attiva relativamente a diritti, realtà marginali e a rischio, sviluppo sostenibile nella pace e nella giustizia;
- promuovere l'educazione in rete con altri soggetti, quali famiglia, istituzioni e associazioni.

Branca L/C

La Parlata nuova.

→vai a Documenti preparatori al CG 2004, Scout n. 5/2004, p. 20 e 83

E' partita di qui per tutta l'associazione una riflessione più puntuale sulla relazione educativa.

Su richiesta del CG 2003, al quale era stata sottoposta una proposta di modifica del regolamento L/C che definiva la "parlata nuova" non solo e non più come linguaggio, bensì come modalità di relazione, l'area metodo proporrà quest'anno l'inserimento nel regolamento metodologico interbranca di un articolo sulla "relazione nel metodo scout". →vai a Documenti preparatori al CG 2004, Scout n. 5/2004, p. 82

Branca E/G

Campo Nazionale 2003. Occorre fare tesoro dei risultati conseguiti, sia sul versante della originalità del metodo (compresa la ricchezza derivante dal marcato coinvolgimento di rover e scolte per rendere vivibile il campo stesso), sia in tema di relazione educativa.

Per questo, è importante utilizzare efficacemente i risultati del Rapporto dell'Istituto IARD su esploratori e guide partecipanti al Campo Nazionale stesso. Una prima analisi dei risultati ha già avuto luogo a livello nazionale, generando i seguenti messaggi: recuperare lo specifico della proposta scout; migliorare la capacità dei capi di ascoltare i ragazzi e dare loro il posto che compete all'interno dell'Associazione; migliorare la formazione metodologica attraverso una lettura sia dei bisogni dei ragazzi, sia delle necessità formative dei capi. →vai a Rapporto Istituto IARD (a cura di R. Calò), 80 voglia di...

Altre analisi del Rapporto dovranno seguire a diversi livelli. Tutto va poi tradotto in "pensieri di metodo" che ci permettano di affrontare con maggiore attenzione i cambiamenti nello sviluppo evolutivo oggi.

Verifica del Sentiero E/G. E' una storia di sperimentazione educativa che comincia da lontano (Forum metodologici del 1994, Sentiero tra i Larici del 2000, Campo Nazionale E/G del 2003) e che si presenta ora all'attenzione del CG 2004. →vai a Doc. preparatori al CG 2004, punto 6.1.4, p. 85-89

L'ipotesi di lavoro è stato quello di proporre la semplificazione in tre tappe del sentiero (scoperta, competenza, responsabilità), armonizzando così il sentiero E/G con le fasi della PPU e il nuovo Regolamento Metodologico, aggiornato al CG 2003. A questa semplificazione si aggiunge l'ipotesi di sostituire i tradizionali *filoni* con tre *aree* (amore, cittadinanza, fede). Il risultato della sperimentazione indica però sin da ora che, a queste ultime sarebbe da preferirsi un ritorno semplice, ma molto più efficace, ai quattro punti di B.-P., così come indicato dai capi reparto. Nella riscoperta, ancora una volta, della comunità e del gruppo come risorsa per l'educazione, viene dato grande valore alla squadriglia come uno dei luoghi dove questo cammino si dispiega.

E' importante integrare il nuovo Sentiero con i nodi/obiettivi del PN e viceversa.

Branca R/S

I Forum sul tema del "tempo". La vita della Branca R/S è stata letta come una serie di "tempi" forti, che sono i tempi della crescita. Il *Forum 2001 "Il tempo"* focalizza la riflessione su Noviziato, Servizio, Carta di Clan e Partenza e porta a rilevare come le risposte del metodo scout, quando incontrano la sapienza del capo, sono ancora recepite dai giovani e possono entusiasmare e coinvolgere. Il *Forum 2002 "Identità, dialogo, diversità"* sviluppa la riflessione sulla dimensione internazionale del roverismo/scoutismo, arricchendola con un confronto sull'esperienza metodologica di associazioni straniere. Il *Forum 2003 "Progressione Personale in Branca R/S"* raccoglie i contributi offerti già da tempo sui momenti forti della vita della Branca (Noviziato, firma dell'impegno, Partenza) e sugli eventi a partecipazione individuale (Campi di Specializzazione, Cantieri, ROSS...).

→vai a Doc. preparatori al CG 2004, p. 30

Il Campo Nazionale E/G ha visto la partecipazione di 1800 rover e scolte, in servizio ovunque e comunque, nella scelta di valorizzare questa esperienza di servizio con alcune riflessioni educative e metodologiche all'interno della branca R/S: il servizio associativo, la competenza, lo stile, lo *scouting*. "Felici di Servire" era il motto scelto e tutte le verifiche fatte hanno sottolineato come gli R/S hanno lasciato un'impronta forte, nell'esperienza del Campo Nazionale E/G. →vai a Doc. preparatori CG 2004, p. 32

2.2 Accoglienza, cultura della legalità e nuove povertà

Adulti nella fede per l'accoglienza

Nel tempo dell'ascolto e della condivisione, occorre rivitalizzare il tema dell'accoglienza lanciato dal CC con la "Nota d'orientamento sul tema dell'accoglienza", quale adempimento di specifici impegni contenuti nel nostro Patto Associativo.

La Nota, approvata dal CN del giugno 1999, si poneva sullo sfondo del più vasto problema del dialogo fra le culture e le mentalità di popoli, etnie e civiltà diverse: in alternativa ai due sentieri facili e in discesa dell'intolleranza e della omologazione, proponeva il cammino dell'accoglienza, che è difficile, in salita, irto di ostacoli e molto faticoso.

Dai dati disponibili, sembra che oggi la tematica sia molto meno diffusa di quanto apparisse al momento della stesura della Nota. Tenuto conto però della sua importanza, sembra opportuna una diffusione e rilettura di quella Nota, collocandola nel nostro cammino di persone che cercano Dio e anche la beatitudine dell'essere dei costruttori di pace assetati di giustizia.

Al tempo stesso, questo impegno per l'accoglienza può aiutare a comprendere meglio quello sfondo di cui si è detto (il più vasto problema del dialogo fra le culture e le mentalità di popoli, etnie e civiltà diverse).

In quest'ottica si ritiene importante tenere conto della visione della Chiesa Italiana e dei documenti da Essa prodotti sull'argomento.

La cultura della legalità e le nuove povertà

Impegnarsi sulle frontiere delle nuove povertà, pronti a condividere percorsi di liberazione, per affermare il diritto di ognuno a progettare e costruire il suo futuro, racchiude in sé obiettivi difficili ma irrinunciabili in una Associazione come la nostra.

In tema di *legalità*, sino ad oggi i percorsi educativi presentati ai ragazzi sono stati principalmente collegati a esperienze significative vissute in determinate realtà: abbiamo quindi utilizzato molto efficacemente delle sorte di "icone" (es. le esperienze di Comunità Capi siciliane, calabresi, campane, relative cioè a particolari contesti territoriali in cui il bisogno di legalità è forte).

E' certamente il momento di "pensare un po' di più al biglietto dell'autobus": nell'indagine IARD già citata, molti ragazzi pensano che potrebbe capitare loro (in tutta tranquillità...) di non pagare il biglietto. Introdurre dunque una riflessione più ampia sul bisogno di legalità, non limitandola alle esperienze "forti", ma interessandola al vivere quotidiano di ciascuno: è questa la sfida.

Marginalità, disagio, handicap. Si dovrà riprendere la riflessione su come lo scoutismo oggi possa arrivare ad accogliere determinate fasce di giovani che al momento non sono presenti nelle nostre unità e nei nostri gruppi, se non in misura marginale. In stretto legame con la tematica del metodo e della relazione educativa, la riflessione dovrà sfociare in proposte di rigorosa sperimentazione metodologica.

Tutto ciò impone una definizione non "romantica" o "eroica" (le icone...) della marginalità, del disagio e dell'handicap, bensì una loro rilettura adeguata ai tempi, alla evoluzione della nostra società, alla lettura delle situazioni di nuova povertà. Perché tali situazioni sono ben diverse da quelle di 10-20 anni fa.

Molto dipende da quanto tutto ciò costituisca impegno politico dell'Associazione in ossequio al proprio Patto Associativo. Serve pertanto mettere in atto:

- interrelazioni idonee con quanti operano nelle nuove povertà;
- accurata sperimentazione metodologica e conseguente specifica formazione dei capi;
- maggiore risolutezza da parte delle strutture e sostegno alle Comunità Capi;
- risorse economiche dedicate;
- raccolta delle esperienze in atto e costante riflessione.

Per tutti questi temi, soprattutto per la loro integrazione, occorre valorizzare i risultati del cantiere "Educazione e scoutismo nelle realtà disagiate", realizzato dalla Formazione Capi a Palermo nel 2003; quindi utilizzare in modo appropriato quello su "Legalità e giustizia" che si svolgerà nel prossimo agosto a Genova.

Considerato il momento storico vivere queste tre sfide educative sia segno concreto dell'impegno ad operare per la pace.

3. La verifica (semplice) del PN

A fronte della complessità della rete e degli obiettivi del PN ad essa relativi, si propone di ridurre la verifica a sobrie valutazioni di "ricaduta" dei temi nazionali sui vari livelli e settori associativi, guidati in questo da due considerazioni:

- le Commissioni che ci hanno preceduto e quanti si sono interrogati sul PN non sono mai riusciti ad approdare a facili indicatori di verifica, pur continuando a sottolinearne l'utilità: dal momento che ciò non deriva da mancanza di intelligenza, forse l'idea degli indicatori, propria di tutti i sistemi di qualità e di progettazione, mal si adatta al caso nostro;
- di fronte al meraviglioso mistero costituito da ogni persona che decide di intraprendere con noi un cammino educativo, sappiamo quanto debba essere grande, sia la prudenza nel voler misurare risultati, sia la delicatezza nell'instaurare una relazione educativa.

Si propone quindi che le verifiche educative vengano fatte all'interno di quel tipo di relazioni, limitandosi semplicemente a livello nazionale a: mettere in atto una attenta esplorazione delle iniziative prese nei vari livelli e settori associativi; raccogliere quelle riconducibili agli obiettivi del PN; ragionarci su.

Sembra poco (e pazienza!), ma presenta un vantaggio non banale: nell'esplorare quali iniziative periferiche corrispondano agli obiettivi del livello nazionale, si ricavano anche suggestioni non pensate al centro, ma che meritano una intelligente attenzione. E questo non è davvero poco.

Non serviranno resoconti da inviare a Roma: basterà un paio di attenti “esploratori” (dei siti Internet regionali o locali con i relativi forum, delle riviste associative nazionali e locali, compresa la posta dei lettori, e di altro ancora) per fare le verifiche che necessitano.

La relazione annuale del CC al CG, attenta alla impostazione del PN, potrebbe essere informativa del procedere vitale del PN e ulteriore mezzo di comunicazione sul PN stesso.

Finestra n. 1 Preparazione alla verifica del PN 2000-2004. Sintesi di Atti associativi

Il Progetto Nazionale 2000-2004 "TESTIMONI NEL TEMPO"

Il PN approvato dal CG 2000 si propone di riflettere ancora sul tema della FRONTIERA, rileggendo questo TEMPO con gli occhi, gli orecchi e con il cuore di chi è cosciente di avere scelto la MISSIONE EDUCATIVA.

Rispetto alla **FRONTIERA INTERNA**, identifica due punti prioritari: **centralità del metodo** (riscoprirne l'originalità e riconsiderare la peculiarità e profondità della spiritualità dello scautismo) e **vivibilità educativa** (semplicità e responsabilità per il buon operare delle Comunità capi, maggiore solidità del capo, qualità e leggerezza della struttura associativa). E vengono indicate le relative aree di impegno: recupero della cultura della sperimentazione, osservazione permanente delle situazioni emergenti, rilettura del metodo nell'applicazione caratterizzante le branche, snellimento e qualificazione dei processi decisionali rendendoli anche più partecipativi, maggiore cura del periodo di tirocinio all'interno delle Comunità Capi, attenzione alla modulazione del percorso formativo).

Rispetto alle **FRONTIERE ESTERNE**, i nomi nuovi dell'impegno e delle chiamate sono tre: **dialogo ed esperienza religiosa** (essere adulti nella fede; mettersi in cammino sulla strada dell'accoglienza nel dialogo religioso; dare visibilità, all'interno della Chiesa, alla dimensione internazionale e alla spiritualità scout, che facilitano l'incontro tra esperienze religiose diverse); **sostegno dei diritti dell'infanzia** (farsi portavoce dei valori dell'infanzia; prendere posizione esplicita nel supporto a iniziative di altre associazioni o enti e operare assieme ai nostri ragazzi); **cultura della legalità e nuove povertà** (fare scelte chiare per evitare che per comodità, ignavia e talvolta paura ci si limiti a "coltivare il proprio orticello", facendo finta di non accorgersi delle azioni illegali; condividere percorsi di liberazione, per affermare il diritto di ognuno a progettare e costruire il suo futuro).

Il Progetto si chiude con un elenco di **indicatori di verifica** per quanto riguarda: contenuti, processi, risultati, gestione delle risorse.

Consiglio Generale 2003 - Documenti preparatori in cartellina

Il documento distribuito ai Consiglieri Generali esprime alcune valutazioni sul PN e individua alcuni criteri per un percorso di verifica. In particolare:

- emerge la percezione che i contenuti forti e a tutt'oggi attuali del PN non siano stati resi visibili attraverso azioni concrete comuni dai vari livelli associativi;
- per gli indicatori che dovrebbero guidare la verifica si nota una difficoltà nella misurabilità reale dei risultati, perché essi stessi in alcuni casi sono veri e propri obiettivi;
- si ritiene siano state troppe le piste di lavoro, che rendono pesante e ridondante il lavoro in generale ed ai singoli livelli; come una linea su cui iniziare a lavorare già verso il prossimo progetto, occorre quindi individuare un numero limitato di piste, che consenta di concentrare gli sforzi ed individuare soluzioni senza limitarsi a dare solo indicazioni generiche;
- la costruzione di un nuovo progetto non può e non deve essere un automatismo strutturale, ma deve recepire e percepire in modo chiaro tutti quei segnali e indicazioni di priorità che giungano dal vissuto condiviso della nostra Associazione e che rappresentino veri segni di cambiamento da coltivare nel coraggio della profezia, facendoli propri dall'Associazione tutta;
- si condivide la visione di un progetto che si rivolga verso una frontiera interna ed una esterna, ritenendo profetica l'attenzione alla legalità, alla lettura dei bisogni e delle soluzioni possibili in una visione di rete; si crede inoltre difficile attuare una proposta di scautismo che non sia adeguata ai segni del tempo.

Un futuro progetto deve partire da due condizioni fondamentali: migliorare la capacità di pensare da Capi ed agire da Quadri in un livello di concretezza che possa essere colto da tutti; e condividere nel profondo gli stili che ci fanno Associazione (essere e fare insieme rispettando le regole che ci diamo). E' tempo di passare dalle analisi profonde all'esplicitazione di percorsi che necessitino del coraggio di prendere decisioni difficili, che possono anche comportare una revisione netta di processi e di modalità.

Tutto ciò ci porta alla individuazione di una proposta di percorso di verifica concentrato su chi riteniamo debba essere coinvolto in modo prioritario da un progetto nazionale: il Consiglio generale, il Consiglio Nazionale ed il Comitato Centrale.

Ma la verifica del progetto non può prescindere dalla definizione del nuovo, in un percorso parallelo. Per tutto questo, vanno dedicate risorse specifiche con mandati e compiti ben definiti, oltre a un tempo significativo e rispondente alle esigenze e sensibilità diverse coinvolte nell'ambito di una progettazione nazionale.

(segue)

(segue Finestra 1)

Consiglio Generale 2003 - Mozione 33.2003 approvata

Il CG fa proprio il documento della Commissione "Progetto Nazionale" (sopra richiamata) e ritiene che le troppe piste di lavoro dell'attuale PN abbiano reso pesante e ridondante il lavoro a tutti i livelli associativi; ritiene gli indicatori di verifica generici e poco misurabili o, in alcuni casi, veri e propri obiettivi; dà mandato:

- a Capo Guida e Capo Scout di istituire una Commissione che dovrà: valutare, alla luce degli indicatori, la ricaduta associativa del PN; raccogliere le priorità espresse nelle varie realtà associative. Il lavoro, da concludere entro dicembre 2003 sarà base di riflessione in sede di CN per una bozza di elaborazione del nuovo PN da proporre al CG 2004;
- al CN di: avviare, sulla base del suddetto documento, una riflessione sulla progettazione nazionale (soggetti coinvolti, contenuti scelti, efficacia strategie, ambiti di delega e di controllo); ipotizzare eventuali percorsi di rinnovamento dello stile progettuale in tempo utile per eventuali modifiche statutarie da proporre al CG 2004; fare sintesi di tutti i contributi prodotti per istruire i lavori da approvare nel CG 2004.

Commissione derivante dalla mozione 33.2003 del CG 2003 - Documento presentato al CN 15.12.2003

Il documento analizza compiutamente la modalità progettuale del livello nazionale alla luce dell'attuale Statuto e conferma la necessità di rispettare sempre la filosofia di costruzione di ogni progetto: leggere a livello nazionale lo stato della struttura di riferimento e la realtà giovanile del territorio interessato; predisporre documenti per l'elaborazione; istruire i lavori; elaborare; deliberare.

Nel proporre una modalità di percorso, la Commissione ritiene fondamentale restituire la giusta importanza al PN. Per questo servono tempi più tranquilli, dignitosi e che i percorsi partano dalla base, trovando processi che ci fanno leggere realmente lo stato dell'Associazione: ogni Capo deve poter sentire il PN come una risposta dell'Associazione tutta ai problemi e alle tematiche importanti.

La Commissione propone al CN un itinerario che, a partire da febbraio 2004 e fino al CG 2005, sostanzialmente propone:

- la modifica dello Statuto portando a cinque i quattro anni di durata del PN definiti nell'art. 45;
- l'avvio del lavoro di sperimentazione dell'itinerario presentato;
- quindi lo slittamento dell'elaborazione del nuovo PN al 2005, agganciandosi a tale itinerario a partire dal CN di febbraio 2004.

Comitato Centrale - Bozza di verifica del PN presentato al CN del febbraio 2004

Il documento fa parte di un percorso individuato dal CN dell'ottobre 2003 per pervenire alla verifica del PN attraverso il coinvolgimento di vari soggetti: Regioni, Branche, Settori, Commissione CG 2003 (che aveva anche il compito di sistematizzare i contributi del Convegno dell'Area Metodo di Bassano R.).

Sono stati pochi i contributi ricevuti; da questi si ricava comunque che:

- esiste una grossa difficoltà nel superamento delle frontiere esterne;
- la ricaduta del PN è letta in modo differente dagli incaricati regionali di branche e settori (lettura positiva) rispetto a quella delle Regioni (lettura negativa);
- è segnalata a più voci la contraddizione tra il tema della vivibilità associativa e il proliferare di commissioni, che aggravano i carichi di lavoro;
- la comunicazione, sia verticale che orizzontale, è carente: gli atti di convegni e incontri non sempre sono diffusi e conosciuti sì da divenire patrimonio comune;
- sono valutate positivamente alcune realizzazioni concrete: riscrittura dei manuali di branca, formazione a domicilio dei responsabili di zona, linee guida per l'economia a servizio dell'educazione, convegni realizzati nello scorso triennio.

La verifica da parte del CC sottolinea che:

- rispetto ai due precedenti PN, quello ora in scadenza è il più vicino agli obiettivi previsti dallo Statuto;
- la rilettura delle relazioni del CC al CG evidenzia come branche e settori si siano mosse in sintonia con il PN e con i suoi obiettivi;
- le azioni realizzate (convegni, seminari, incontri, pubblicazioni, ecc.) sono state ritenute congrue rispetto a quanto previsto;
- risulta difficile valutare la ricaduta in termini di cambiamento e cultura associativa;
- le verifiche pervenute dalle regioni sollevano più di un interrogativo circa la conoscenza da parte della base associativa, oltre che dei Quadri, delle azioni realizzate in questi quattro anni, nonché della loro rispondenza e congruenza rispetto agli obiettivi del progetto; è sicuramente un problema di comunicazione, ma non solo;
- forse i termini della verifica andrebbero invertiti, nel senso che, per il futuro, dovrebbero essere branche e settori a redigere una loro relazione sul raggiungimento degli obiettivi (secondo gli indicatori che saranno evidenziati), da sottoporre alla valutazione del CN e del CG.

Gli spunti per il futuro evidenziano che:

- il prossimo progetto dovrà essere snello, fruibile, operativo; non privo di spunti culturali, ma di immediata percezione da parte dei suoi diretti destinatari; poche e chiare linee di indirizzo, pochi obiettivi ben delineati; per i contenuti, occorre fare riferimento agli obiettivi finora non realizzati: vivibilità e frontiere esterne.

Finestra n. 2 La vivibilità associativa

La sfida relativa al tempo non è banalmente quella di spenderne il meno possibile e fare bene lo stesso, ma che il tempo sia valore, dimensione del nostro essere e che si agisca come testimoni.

In questa prospettiva, non ci si potrà quindi limitare a “tutelare” le strutture nel loro concatenarsi, nelle loro relazioni, nei cicli della progettazione. Se il tempo è valore perché ci chiede responsabilità, la vivibilità associativa significa attenzione all’altro, cura dei circuiti di comunicazione, costruzione delle maglie della rete necessarie a costruire flussi di relazioni, progettazione e programmazione chiare e precise anche nell’individuazione dei soggetti coinvolti. Richiede attenzione ad una programmazione capace di rispettare i ruoli, ma, ancor prima, una loro definizione per ciascun livello, consapevoli di quali sono le centralità da salvaguardare: tutto ciò allo scopo di evitare che l’imperativo “al centro il ragazzo” comporti la produzione di una cascata di documenti che non riescono a far percepire come il lavorare tutti per lo stesso obiettivo non significhi fare tutti le stesse cose.

In termini di obiettivi del PN, si individuano due piste di lavoro:

- per i quadri nazionali, annodarsi a quanto emergerà dal CG 2004 (punto 8: Vivibilità del ruolo di quadro a livello nazionale); qui non osiamo aggiungere alcunché al lavoro di quella Commissione su questo tema (per il rischio di aggiungere altri pensieri che inciderebbero negativamente sulla vivibilità dei quadri stessi...), salvo suggerire loro di mettersi nella prospettiva della rete che il PN vuole promuovere;
- per i ragazzi, i capi, le singole Comunità Capi e gli altri quadri intermedi con il livello nazionale, l’obiettivo dovrà essere quello di riflettere in termini più ampi sulla cultura del tempo oggi dominante, perché ciò incide fortemente sulla identità e sul senso di appartenenza, che si è detto essere aspetti cruciali della nostra rete associativa.